

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

CIRO

IN BABILONIA

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1818.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirincontro al detto R. I. Teatro.

15

BALDASSARRE, Re degli assiri in Babilonia.
Sig. Claudio Bonoldi.

CIRO, Re di Persia.
Signora Marianna Marconi.

AMIRA, moglie di Ciro, prigioniera di Baldassarre.
Signora Violante Camporesi.

IRENE, principessa persiana, amica di Amira.
*Signora Chiara Metzger, all'attuale servizio
 di S. M. il Re di Baviera.*

ZAMBRI, principe babilonese.
Sig. Giovanni Battista Binaghi.

ARBACE, capitano degli eserciti di Baldassare.
Sig. Francesco Biscottini.

ORBAZE, capo dei Maghi persiani, prigioniero
 in Babilonia.
Sig. Domenico Spiaggi.

GRANDI, e PRINCIPI del Regno	} assiri.
SOLDATI	
MAGHI	
DAMIGELLE	
SOLDATI persiani.	

*La Scena si rappresenta in Babilonia,
 e ne' recinti esteriori della medesima.*

La musica è del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI
 di Pesaro.

*Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli
 sono tutte nuove, disegnate e dipinte
 dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

NB. *I versi virgolati si omettono per brevità.*

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli.
Sig. Gio. Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica.

Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI.*Inventori e Compositori de' Balli*

SIG. VIGANÒ SALVATORE. — SIG. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia de' RR. II. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Gregorini Adelaide,
Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia,

Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,

Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Viscardi Giovanna, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosi Giuseppe.

Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.

Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

DEDALO

BALLO MITOLOGICO

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

LA VERA FELICITÀ

BALLO DI MEZZO CARATTERE

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. FILIPPO BERTINI.

DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NEL R. I. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1818.



Gennajo { 25 Domenica - dopo l' Opera.
30 Venerdì - dopo la mezza notte.

Febbrajo { 1 Domenica }
4 Mercoledì } dopo l' Opera.
6 Venerdì }
7 Sabato }

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

Principi e Grandi del regno,
poi Zambri ed Irene.

Coro

Di Babilonia i popoli
Cantino questo dì,
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere,
E l'armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono
Che in faccia a lor fuggì.

Ir.

No, de' Persi il giusto orgoglio
Vostro brando non ha estinto,
Benchè a Ciro afflitto e vinto
Figlio e sposa oggi rapì.

Coro

Viva il Monarca invitto
Che dall' eccelso trono,
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Zam.

Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,
E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.

Gioite, amici: il lieto giorno è questo
In cui del Re la gloria
Splende per ogn'intorno.
Mentre credea de' Persi il Re superbo.

Abatter quest'impero,
Già smarrito ed oppresso
Lascia vittima ei stesso
Del valor nostro il figlio e la consorte.
Eccola, e seco ancora
Vien Baldassarre: ei l'ama, e le offre in pegno
Dell'amor suo la libertade e il regno.

SCENA II.

*Amira con Damigelle assire,
Baldassarre con Guardie, e detti.*

Bal. Si, Principessa, ardente fiamma in petto
Tu mi destasti; io t'offro generoso
Della mia mano il dono,
Ed invece di ferri il regio trono.

Am. Grata son, ma non posso
Quanto m'offri accettar: la patria, *Ciro*
Al mio pensier presenti
Non permettono al core
D'ardere in sen per un novello amore.

Bal. E potrai sconsigliata
Sprezzar la mia clemenza?

Am. In te sol miro
Un vincitor feroce,
Che altra gloria non vede
Che quella di voler quanto gli piace.

Bal. Frena quel labbro omai, femmina audace...

T'arrendi, alfin dipende
Dal mio voler tua sorte;
Potria costarti morte
Un disprezzato amor.

Am. Sprezzo l'offerto soglio,
E l'amor tuo m'irrita,
Perder saprò la vita,
Ma non tradir l'onor.

Bal. Il tuo rifiuto, ingrata,
D'ira m'accende il petto.

Am. Non sa cangiar d'affetto
Quando è costante un cor.

Bal. Trema.

Minacci invano.

Am. Pensa qual son, qual sei.

Bal. Tutti gli affetti miei
Am. Son volti a *Ciro* ancor.

Bal. Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l'orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltà.

Am.^{a2} L'ira, e il furor del perfido
Vincermi tenta invano,
Ebbro lo rende e insano
Amore, e crudeltà. *(partono tutti da
diversi lati, eccetto Irene)*

SCENA III.

Irene sola, indi Arbace.

Ir. Misera Principessa, io pur vorrei,
Nè so trarti d'affanno
Pur se pietoso inganno
A me non fa il desio,
Parsi che il Perso Arbace
Qui fra le Assire squadre
Abbia grado ed onor; potrebbe ei forse
Se m'amasse qual pria
Qualche aita recarci in tante pene:
Ma alcun s'appressa... oh gioja! Arbace...

Arb. Irene!
Come tu quivi? In questa Reggia forse
Con la sposa di *Ciro*?...

- Ir.* Appunto, oggi dell'armi
Il destino crudel entrambi trasse
Qui prigioniere.
- Arb.* Oh quanto debbo a questa
Sorte per te funesta
S'oggi di rivederti il ben m'è dato!
Forse tra queste mura
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,
Se più gradito adesso
Di quel che un dì le fui
Non sdegnare Irene confidare in lui.
- Ir.* Ah sì, vuol Baldassarre
Oggi la man d'Amira o la sua morte,
In sì crudel periglio
Tu ne presta qual puoi scampo o consiglio.
- Arb.* Basta così, vanne ad Amira, a lei
Reca per or conforto:
Della porta maggior la guardia, il Prence
A me commise... io potrò forse... addio.
Conoscerai tra poco
Quanto per te farò: ma tu crudele
Ognor disprezzerai mia fè sincera?
- Ir.* Vanne, t'adopra in favor nostro, e spera.

SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia con ponte. Colline in vista della Città. Il piano rappresenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

Ciro con Soldati Persiani.

- Coro* V eh! come pallido
D'orror fremente
Mesto e dolente
S'avanza il Re.

- Ciro* Ahi come il mio dolore
Come calmar potrò
Misero che farò
Senza la sposa.
Perchè destin crudele
Tormi il figliuol perchè?
Nè dar più tosto a me
Barbara morte!
Alla vendetta, all'armi
Sdegno m'infiamma e gloria
Predice al cor vittoria
Lo stesso mio dolor.
- Coro* All'armi alla vendetta
Seguendo i passi tuoi,
O a morte tutti noi,
O vincerai signor.
- Ciro* Brama sangue il core; il brando
Cerca gli odiati petti,
Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.
Sdegno m'infiamma e gloria
Sì vado a trionfar.
- Coro* All'armi, alla vittoria
Si vada a trionfar.
- Ciro* Non più miei fidi: il mio furor non soffre
Indugio alcun. S'apprestino le schiere,
E i Duci in questo loco
Pria che notte s'inoltri abbiano il campo. (*si vede calare il ponte levatojo e n' esce Arbace avvolto in manto Persiano*)
Ma dall'ostil recinto
Qua volger sembra un uom solingo il piede....
Perso rassembra al manto
Ond'ha la faccia involta.
Chi sei? che chiedi tu?

SCENA V.

*Arbace e detti.**Arb.* **C**iro m'ascolta.

Io naqui in Persia. Strane poi vicende
 Mi guidar fra gli Assirii, ove dell'armi
 Son fra i Duci maggiori: il patrio affetto
 In me però non langue, ed a te vengo
 Il trionfo ad offrir, e figlio e sposa....

Ciro Duce non proseguir. Il mio valore
 Fra pochi istanti abatterà quei muri.
 Pur se pietà verace

Ti muove il cor, del figlio, e della sposa
 Desolati infelici
 Qual è il misero stato or tu mi dici.

Arb. Vuol Baldassar che Amira
 A lui dia man di sposa: ella ricusa,
 Ma il Re morte minaccia, ed affrettarla
 Potria se tu coll'armi
 Tentassi a danno suo novelle imprese.
Ciro Oh cielo ove s'intese
 Più barbara perfidia.*Arb.* Eppur, se in me t'affidi,
 In più remoto loco
 Additarti potrei....*Ciro* Vieni alle tende mie. Che smania oh Dei!
 (partono)

SCENA VI.

Reggia.

*Baldassare con Guardie.**Bal.* **I**mpossibil mi par che tal costanza
 Superar non si possa; in fin ciascuno

Qui piegar deve al mio voler supremo,
 E se Amira superba
 Non cede a' cenni miei
 Come io sappia punir vedrà costei.

SCENA VII.

*Zambri e detto.**Zam.* **S**ignore, a te dal campo
 Il Persiano monarca un messo invia.
 Agli atti al portamento
 Uom sembra d'alto affar.*Bal.* Forse di **C**iro
 La sposa e il figlio chiederà costui.
 Li chiegga pur: di lui
 Saprà servirmi all'uopo.
 Si vada alla gran sala: il Messaggiero
 Colà ne guida a noi.*Zam.* Ubbidisco, Signor, a' cenni tuoi. (partono)

SCENA VIII.

*Arbace, indi Irene.**Arb.* **O**rdita è la gran trama, e in queste soglie
Ciro istesso fra poco
 Potrà stringere al sen figlio, e consorte.*Ir.* Qual trista o lieta sorte
 Ne rechi Arbace? a favor nostro oprasti,
 O delle tue promesse,
 E de' desiri miei
 Indolente amator pentito sei?*Arb.* Entro di queste porte
Ciro introdussi, e se il pensato inganno
 Protegge il Ciel, fra pochi istanti Amira

Sotto spoglie mentite
 Lo sposo rivedrà: tu ne l'avvisa,
 Che la gioja improvvisa
 Turbar potria l'immaginata frode.
 Or dì, se merta, ingrata
 L'amor mio, la mia fede,
 Delle rampogne tue la rìa mercede?

Ir. E che? d'un primo passo
 Già vanti il merito? ed obbliar potresti
 Che molto resta ancora
 La grand'opra a compir?

Arb. Ah no, mia vita
 S'io dovessi morir sarà compita.
 Ma tu men cruda intanto...

Ir. Va, non temer, fido amatore, e tosto
 Vedrai se un'alma forte in cor d'Irene
 Giusto premio otterà; l'opra prosegui.
 Poni in salvo il mio Re: la sposa e il figlio
 Rendi agli amplessi suoi, poscia a me riedi,
 E felice sarai più che non credi.

Torni quell'alma oppressa,
 Torni a sperar la pace,
 E sia la speme istessa
 Di sprone al tuo valor.

Arb. Care voci! ah voi calmate
 Quel che m'arde immenso ardor.

Ir. Ah! se alfine amica sorte
 Volge il ciglio a noi sereno,
 Tornerà di pace in seno
 Pura gioja a questo cor. (partono)

SCENA IX.

Sala con trono.

Baldassarre circondato da Principi, Grandi del Regno, e Guardie. Poi Zambri introducendo
Ciro da Ambasciatore.

Zam. Ecco il Persiano Ambasciator.

Bal. T'avanza.

Ciro *Ciro*, salute a Baldassarre invia,
 E pace se gli aggrada.

Bal. Io bramo pace,
 Ma quali i patti son?

Ciro Da Babilonia
 Lungi n'andran le schiere,
 Le genti prigioniere
 Ti renderà la Persia. e l'armi sue
 La Caldea sgombreranno, e il suolo Assiro;
 Solo ti chiede *Ciro*
 Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra
 Il dritto orrendo a sostener non uso,
 T'offre, o Re questi patti.

Bal. Io li ricuso.

Ben altri io proporrò: se dal mio Regno
 Ei ritira le schiere,
 I prigionieri tutti, e il figlio io rendo:
 Ma a tal viltà non scendo
 Di rilasciare *Amira*.
 Ella per me sospira...

Ciro Come? che dici? al caro sposo infida...

Bal. Sì, per soglio maggiore
 Ella il primo obbliò, solo desìa
 Coll'assenso di *Ciro*
 Di poter coronar gli affetti miei.
 (Si deluda costui.)

Ciro (Che sento! oh Dei!)
Bal. Ebben che pensi? Se del tuo Signore,
 E della patria tua ti cal la pace,
 Dovresti alla Regina
 Dell'assenso del Re farti garante.
 (Così lacererò quel core amante.)
Ciro Sì lo farò. (Puniscasi l'indegna.)
 Tu fa che Amira intanto
 Qui venga per brev' ora.

Bal. Olà, si chiami
 La Principessa, e ognuno
 S'allontani di qui; Zambri qui presso
 Pronto resti a ogni cenno, e tu rammenta
 Che di due sposi, e di due Regi all'anima
 Puoi tu solo donar bramata calma.
 (parte con tutto il seguito)

SCENA X.

Ciro, e poi Amira.

Ciro Oh come io tremo! Eccola, oh Dio! qual forza
 Han pur sopra di me quelle sembianze.

Am. Fia ver che messaggero...
 E sei pur tu?...

Ciro Sì... *Ciro*... anzi egli stesso
 Qui a momenti verrà. (guardando intorno)

Am. Quai tronchi detti?...
 E come a un'anima afflitta
 Con quei torbidi sguardi
 Puoi accrescere il dolor?

Ciro Se lieta o trista
 Mia presenza ti sia non so.

Am. Nol sai?

Ciro Nol cerco.

Am. E chi l'ignora?

Ciro E l'Assiria, e il suo Rege, e *Ciro* ancora.

Am. L'ignora *Ciro*, oh crudi, oh fieri accenti
 Che mi straziano il cor: eterni Dei
 Di tanti mali miei
 Paghi non siete? A che dunque bramai
 Di Babel la ruina? A che solcai
 Queste gote di pianto
 Sul caro volto dell'amato figlio?
 Perchè vegliai meschina
 Tante notti perchè? Ditelo, o stelle,
 Quest'anima fedel; che mai non disse
 Che non fe' per lo sposo?
 E di sua fede ancor *Ciro* è dubbioso?
 Ah no che *Ciro* amante
 Morto sarebbe in pria
 Che della fede mia temere a torto.

Ciro Senti.

Am. Mi lascia, per me *Ciro* è morto.

Ciro Morì? se morto il brami,
 Mora, ma innanzi a te. (vuol ferirsi)

Am. Ferma, che fai? che trami?
 Ah! *Ciro* mio, dov'è?

Ciro } Qual pena! Il core in petto
Am. } Divide un dubbio affetto.

Ciro } D'un'anima gelosa
 } Pavento l'errore
 } Incerto il mio core
 } Ti chiede pietà.
 } Di tenera sposa
 } Mi vince l'affetto,
 } Più forza nel petto
 } Il dubbio non ha.

Am. Pago son io.

Ciro Sposo...

Am. Ben mio.

a 2

Mi^o car^o, oh Dei!
 Tu sei con me.
 Il cor dal giubilo
 Di moto è privo,
 O ch'io non vivo,
 O vivo in te.

S C E N A X I.

Baldassarre, Zambri con seguito, e detti.

Bal. Pur ti sorpresi menzognero audace
 Sotto mentite spoglie in te ravviso
 De' Persi il Re nemico;
 Lo spavento d'Amira, i sguardi tuoi,
 Il tuo rossor t'accusa,
 Fremer d'ira mi sento,
 Ma non andrà impunito il tradimento.
 Guardie olà.

Zam. S'arresti.

Ciro Am. Oh Dei!

Bal. Qual ardire?

Zam. A noi t'arrendi.

Bal. Muori alfin: tu *Ciro* sei.

Zam. Deh Signor, l'ira sospendi.

Bal. Qua punir vogl'io l'indegno.

Zam. Più non frena il Re lo sdegno.

a 4 }
 Che fatale orrendo giorno
 Le sue furie a noi d'intorno
 L'atro averno suscitò.

Ciro Il furor del Re sdegnato
 Mi confonde in tal periglio
 Per la sposa, e per il figlio
 Quanto, oh Dio! temer dovrò.

Bal. Per te ancor pietade io sento, (*ad Am.*)
 Di che m'ami, e questo accento
 Sol può *Ciro* tuo salvar.

Zam. Rendi alfine il Re contento,
 Quest'orribile momento
 Puoi tu sola ancor cangiar.

Am. Quale stato! ohimè qual duolo!
 Desolata, disperata,
 Più non reggo al mio penar.

Ciro Ah mia sposa!

Zam. Cedi *Amira*.

Am. Ho deciso.

Bal. Ai ceppi indegno.

a 4 }
 Già dell'alme il rio contrasto,
 Sdegno, tema, ardir infonde,
 Vario affetto si diffonde,
 E non ha più pace il cor.

Coro.

Tu puoi solo, o Ciel clemente,
 Render pace in tanto orror.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Prigione sotterranea.

Ciro solo in catene, appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.

Ciro Dunque fia ver, che il vincitor di Creso,
De' Lidii il domator, di ferri cinto
Penar debba così? Misero! ah! quanto
Il destino crudele
Ti persegue, e t'opprime!
E pur quello son io,
Cui della luce il Dio
Dee confidar la sua vendetta! il giuro,
Nume, che pur ti sento entro il mio core,
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi e le catene,
Liberò il culto tuo! Ma dove sono?
A chi parlo infelice? e che ragiono?
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No, tal contento
Io più sperar non oso.

SCENA II.

Arbace, Amira, e detto.

Arb. Io la guido al tuo seno.

Ciro
Am.

Oh sposa!

Oh sposo!

ATTO SECONDO.

Ciro. Nello stringerti al mio petto
Cara sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il core in te.

Am. Quanta gioja in te ritrovo,
Non può dirlo il core oppresso,
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

a 2 } Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d'amore
Per te non cangierà.

Am. Ma quai voci! (*guardano dentro e veggon
lo splendore delle faci. Arbace si
nasconde, e poi si mischia fra i
soldati*)

Ciro Qual splendore!

Am. Che fia mai?

Ciro Qualcun s'avanza.

a 2 } Di nostr' alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà.

SCENA III.

*Baldassare seguito da' soldati,
parte de' quali con faci, e detti.*

Bal. Come! uniti!... Ah qual dispetto!..
Schernire i voler miei
Dunque così potete?
Perfidi, alfin dovrete
Dell'ire mie tremar.

Ciro } Qual sorpresa!

Am.
Bal.

Empii tramate.

Ciro Am.

Fiero nell'anima
Terror si desta,
Gli accenti arresta
Nè so perchè.

Bal. a 3

Sdegno nell'anima
Fiero si desta,
L'amor m'arresta
Nè so perchè.

Bal.

Nè dovrà piegar quel core (ad Am.)
Di quest'alma al bel desio?

Ciro Am.

a 2

Il tuo sdegno è il piacer mio
Il trionfo di mia sua fè.

Bal.

Verserò quel sangue indegno.
Io non temo.

Ciro

Am.

Io non pavento.

Bal.

Dunque in van... (ad Am.)

Am.

Piuttosto morte.

Bal.

E vorrai?... (a Ciro)

Ciro

Perir con lei.

Bal.

Ah si tolga a me costei,
Più non reggo al mio furor.

Ciro a 3

Ah che il togliermi da lui
e lei
Am. E' il maggior d'ogni dolor.

SCENA IV.

Sala come all'atto primo adorna di sontuosi
vasellami per servizio della mensa imbandita, con
coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della scena.

Le Guardie, ed i Cori musicali vi stanno intorno
Zambri, ed Irene.

Zam. Il vedi Irene, è pronto il gran convito,
E Baldassarre impone,

Che Amira, che tu stessa
Sediate alle sue mense.

Ir.

E qual piacere

Nel tuo Monarca è mai
D'opprimerci così? mentre d'Amira
Geme in carcer lo sposo, e in ferri stretto,
Ci vuol del suo diletto,
Delle sue gioje a parte?

Zam.

Chi sa? forse potria
Fra il piacer delle feste e l'allegria
Per il figlio, per te, per il consorte
Trovar pietà nel Re; forse... ma vanne
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,
Teco l'adduci; addio.

Ir.

Con lei m'attendi.

(parte)

SCENA V.

Principi e Grandi del Regno,
e poco dopo Baldassarre, Amira, Irene, Arbace,
Damigelle, Guardie, ec.

Coro

Intorno fumino
Gli arabi odori,
Le tazze versino
Grati liquori,
E in tuon festevole
Musici cori
Contento spirino
Letizia e amor.

Bal. Son questi, o Zambri, i vasi
Che trasser gli avi miei dal tempio odiato
Del Nume de' Persiani?

Zam. Come imponesti, o Sire,
Qui recar li fec'io...

Bal. Ricolmi tosto
Di famoso liquor, ne sugga il labbro

Grata bevanda, ed alle nostre menti
 Or Persepoli torni, e le sue genti
 Da noi sconfitte e vinte,
 E lo scorno del sole
 Che mal da lor difeso
 Perdette un giorno in quel tremendo scempio
 Il trono, l'are, i sacerdoti, il tempio *(fra il
 fragore del tuono, e de' lampi si oscura
 improvvisamente il giorno. Alla vista di tal
 prodigio si alzano i commensali dalla tavo-
 la, e tutto si pone in iscompiglio, fuggen-
 do le donne in varie parti. Tutti i seguaci
 del Re rimangono nell' atteggiamento della
 più trista costernazione)*

Bal. Qual tetro orror m' assale! E chi può mai
 Svelare a me del Ciel gli arcani ignoti?
 Vengano i Maghi tosto, e ognun che seco
 Delle divine cose i sensi intenda. *(una guar-
 dia parte al cenno di Bal.)*

Al terribil pensiero
 Del prodigio fatal nel petto io sento
 Acerba smania, ignoto turbamento....
 Sogna larve la mente?
 Oppur videro il ver quest' occhi miei?
 Dove son io? ma voi che a me d' intorno
 Confusi e taciturni omai restate
 Perchè mesti così, perchè tremate?

S C E N A VI.

Maghi preceduti da Orbaze e detti.

Bal. E tu chi sei, che a me terribil tanto
 Ti presenti allo sguardo? a che ne vieni?
*(ad Orb. che si avvanza maestosamente
 in faccia ad esso)*

Orb. Orbaze io son, cui della Persia al Dio
 » Svelar piacque talor le arcane cose:

Giunto è il fin di tue colpe: » andrà diviso
 » Tra Medi e Persi dell' Assiria il trono:
 » Di Babilonia infida
 » Spariranno le mura e la memoria:
 » I nemici vittoria
 » Avran sopra di te: tu stesso e i tuoi
 » Sparsi qual polve al vento,
 Il nuovo sole a nascer non vedrai,
 Fian l' armi tue sconfitte, e tu morrai.
Bal. Misero me, che intesi! E tanto irato
 Meco fia dunque il Ciel, ch' orrido lutto
 Sparger fra noi minaccia?...
 Qual fredda man mi agghiaccia,
 E mi restringe l' alma, il piè vacilla....
 In me ricerco invan l' ardire usato...
 Oh rimorso del cor! oh giorno! oh fato!

Qual crudel, qual trista sorte
 M' empie il sen d' atro cordoglio,
 Penso ai figli, al regno, al soglio
 E non vedo che terror.

Alla vista orrenda e fiera
 Tremo, gelo e mi spavento:
 Cede l' alma al rio tormento,
 E si perde in tanto orror.

Coro Voglion sangue i Numi, è vero,
 Ma per toglierti al periglio
 Cadan Ciro, e sposa, e figlio,
 Che in tua mano il Ciel li diè.

Bal. E fia pur ver che sia
 Del prodigio funesto
 Questo il senso fatal?

Coro È questo è questo.

Bal. Abbian morte, e Ciro e il figlio,
 S' eseguisca il voler mio,
 Sol d' Amira il sangue, oh Dio!...

Coro Deve Amira ancor perir.

Bal. Ad un cenno sì crudele
 Non resiste un' alma amante,
 Non sa il labbro palpitante
 La sua morte proferir.
 Sarai pago o Ciel tiranno
 Del mio barbaro penar.
Coro Non temer che il tristo affanno
 Saprà il Cielo terminar. (*parte col seguito*)

SCENA VII.

Orbaze solo.

Orb. Va pur crudele! È l' ora omai vicina
 Della vendetta orrenda.
 Va già fischiando l' orrida procella:
 Colpirà il fulmin ratto; e quell' istesso
 Ch' oggi tu credi al suo morir vicino,
 Fatto ministro dell' eterno sdegno,
 Domani vincitore avrà il tuo regno. (*parte*)

SCENA VIII.

Reggia.

Amira, Irene, e Damigelle.

Ir. Fa core Amira; il ciel di lieti eventi
 Presago a noi si mostra;
 Forse la doglia nostra
 E' vicina a finir: forse a momenti
 Del caro sposo a lato
 E del diletto figlio
 Vedrai cangiarsi in gioja ogni periglio.
Am. Oh Dio, diletta amica, il core avvezzo
 Alle pene, e agli affanni
 Altri eventi non vede
 Che torbidi e infelici;
 E teme ognor ...
Ir. Che dici?

Timido è amore e spesso si figura
 Un mal che non esiste, o che non dura.

Am. Vorrei che il tuo pensiero
 A me dicesse il ver.
Ir. Egli è con te sincero:
 No, che non dei temer.
Am. Ma l' amistà sovente
 Ciò che desia si finge.
Ir. Ma un' anima languente
 Sempre il dolor si pinge.
Am. Ah crederti vorrei
 Ma a te s' oppone il cor.
Ir. Credere a me tu dei
 E non fidarti al cor.
 a 2 } Quanto son fieri i palpiti
 Che desta in noi l' amor!
 Dura un momento il giubilo,
 Eterno è il suo dolor. (*Am parte, Ir.*
s' arresta colle Damigelle vedendo
giungere Arb.)

SCENA IX.

Arbace con Guardie, indi di nuovo Amira.

Ir. Ebben che rechi, Arbace: impresso io veggio
 Sul tno volto il dolor.
Arb. Pur troppo, Irene,
 D' orribile comando
 Nunzio mi vedi, e la Regina io deggio
 Con lo sposo e col figlio
 Guidare al passo estremo.
Ir. Oh comando crudele!
Arb. Anch' io ne gemo.
 (*Arb. fa cenno a una guardia che reca*
l' annunzio alla Regina)

Cerca da lor vendetta
 Il Re del suo tormento,
 E valse un sol momento
 Tant'ira a suscitar.

Sembra leone immoto
 Che in suo furor s'arresta,
 Poi mostra più funesta
 L'ira che tardi appar.
 (Ma non disperò ancora
 Dar loro libertà:
 Sarà più grande allora
 La mia felicità.)

Am. Che si vuole da me?

Arb. Perdona, o Principessa, odioso incarco
 Pur m'è forza eseguir: guidar ti deggio
 Al carcere di Ciro.... il cor ne geme
 Ma non dispera ancor.... il ciel clemente
 Che vede i mali tuoi
 Veglia alla tua salvezza
 E quanto a te il periglio è più vicino,
 Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

Am. Più lieta son, se unita a Ciro anch'io
 Seco potrò spirar.... La dolce vista
 Di quell'oggetto solo
 Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.

Ir. (Oh qual pietà mi desta!) Io voglio teco
 Amica ognor fedele
 O vivere o morir.

Am. Ah vivi, amica,
 Più felice di me; così potessi
 Salvar lo sposo e il figlio!
 Deh tu se m'ami ancora
 Qui ti rimani, Irene; ogni tua cura
 Poni a salvar quegli adorati oggetti.
 Impetra a lor pietade,
 E piangi, e prega, e tenta

Il Re d'impietosir; io spero solo
 Nel soccorso de' Numi,
 E se potessi udir ch'essi vivranno
 Morirei senza pena e senza affanno.

Deh per me non v'affliggete
 Ma per lor che piango anch'io:
 E' di madre il pianto mio,
 E' di sposa il mio dolor.
 Tu, Sole, mio Nume,
 Splendor dei viventi,
 Che vedi, che senti
 De' miseri il duolo
 L'affanno crudel.

Ascolta i miei voti
 Mi salva pietoso
 Col figlio, lo sposo,
 Ridona la calma
 A un cuore fedel,
 E al duol di quest'alma
 Soccorri dal ciel.

Coro

O Nume pietoso,
 L'ascolta dal ciel. (parte con *Arb.*)

SCENA X.

Irene, e poco dopo Zambri.

Ir. Infelice Regina! Ah chi sa mai
 Qual crude fine avranno
 La tua sventura, il tuo funesto affanno.
 Deh tu m'aita, o Zambri al Re mi guida.
 (a *Zam.* che arriva)
 Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio
 Per Ciro, per la tenera consorte,
 Pietà impetrar da lui.

Zam. Vano desio
 Tu nutri, o donna.... In se raccolto giace
 Il mesto Re, nè parla altrui, nè ascolta.

Tristo, pensoso, e nel suo duolo oppresso
Vieta a ognun Baldassarre, e a me l'accesso.

Ir. Quanto infelici siam! ma tu non puoi...

Zam. Nulla poss'io: partir mi lascia, io deggio
All'ultimo destino

Ciro guidar, è questo il dover mio:

Il Re l'impose, or tu fa senno, addio. (*parte*)

Ir. Va pur crudel, ma verrà forse il giorno

In cui sdegnati i Numi

Puniran sì feroci empîi costumi. (*parte*)

SCENA XI.

Gran Piazza di Babilonia: sulla dritta sfondo
che lascia vedere la Reggia di Baldassarre: sulla
sinistra arco trionfale che mette alla porta mag-
giore della Città.

*Zambri con Duci e Soldati che scortano la fa-
miglia di Ciro al luogo destinato al supplizio.
Tra i Soldati Ciro ed Amira in catene col pic-
colo Cambise, Irene, ed Arbace.*

Coro **D**unque in oggi i Numi irati
Vogliono tanta crudeltà?

Infelici... sventurati...

Quanto mai ci fan pietà!

Ciro Oh delle pene mie, de' miei contenti
Finchè piacque agli Dei, dolce compagna
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene
Dividerci e morir! morte non teme
Quest'alma, no, che ancora a morte innante
Serbano gl'innocenti il cor costante;
Ma fissandoti in viso...
Pensando alla tua fede...
Veggendomi in catene il figlio accanto...
Serbar non so di mia costanza il vanto.

Zam. Che si tarda?

Am.Ir.Arb. Oh quanto affanno.

Ciro Sì, vedrà il crudel tiranno
Me la sposa, e il figlio esangue,
Ma innocente è questo sangue,
E dal Ciel vendetta avrà.

Coro Si dovrà versar quel sangue;
Pur morire, oh Dio dovrà.

Ciro Deh! tergi sposa alfine
Quelle lagrime amare,
Tu mi laceri il core.
S'incontreran di Lete
Colà nel guado estremo
Dell'amor nostro gli ultimi sospiri,
E ci direm contenti,
In quel punto crudele,
Spirai quest'alma, o cara, a te fedele.

T'abbraccio, ti stringo

Mio tenero figlio

Col pianto sul ciglio,

Coi baci d'amor.

Quel sangue che un giorno

Nel sen ti versai,

Tu sparger dovrai

Dal misero cor.

Zam. Ma si vada.

Coro Non v'è scampo.

Am.Ir.Ar. Quanto geme il core oppresso.

Ciro A te un baccio, *) a te un amplesso, **)

*) (al figlio) **) (ad Ami.)

E poi vadasi a morir. (tutti s'avviano
verso il luogo del supplizio, fuor
d'Irene, ed Arbace.)

SCENA XII.

*Irene, ed Arbace.**Ir.* Miseri noi! che giorno atroce!*Arb.* Non ti smarrire, in breve
Salvo Ciro vedrai, credilo, addio. *(parte)**Irene*

SCENA XIII.

*Irene sola; indi Zambri scomposto,
e con spada nuda; poi Arbace e Soldati.**Ir.* Ma che sperar poss'io
In sì estremo momento?
Invano Arbace... Oh qual fragor io sento!
*(gran strepito d'armi)*Sommi Dei che sarà? deh proteggete
Ciro e la sposa; in voi
Trovin sicuri ajuti
La vita, l'innocenza.*Zam.* Ah siam perduti!
Arbace ed un stuol de'suoi salvò da morte
Ciro, il figlio, ed Amira. Ardite intanto
Han la città sorpresa
Le falangi nemiche... Abbassan l'armi
Vinte le nostre schiere... Ahimè che fia
Del Re, di noi? In sì crudel conflitto
Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi.*Arb.* Empio (*a Zam.*) cedi quel ferro, e a me ti arrendi.*Zam.* Ingiusto Ciel! prendi, ma il Rege...*Arb.* *Involto*Giace nel proprio sangue
Baldassare l'altero, e tu superboIl trionfo di Ciro a far compiuto
Qui resterai: vedi che già s'appressa.
È tu diletta Irene
Sei paga alfin? Ah con un sguardo solo
Deh! premia la mia fede in questo istante.*Ir.* Io dono il core a sì perfetto amante.

SCENA ULTIMA.

*Marcia di Soldati che precedono il carro trion-
fale di Ciro, che tiene al fianco Amira ed il
figlio, seguito di Soldati Persiani, di Assirj
prigionieri e popolo.**Coro.* Al vincitor clemente
Cede l'Assiria il trono:
Invoca il suo perdono,
Spera da lui pietà.*Ciro.* Sento che un Dio m'inspira
L'insolito vigore,
Per se di Ciro il core
Tanto valor non ha.*Ir.* Del Ciel placata è l'ira,
Clemente è il vincitore,
Grande è di Ciro il core,
Felice ognun sarà.*Am.* Contenta alfin respira
Quest'alma in tanto orrore,
È sposo e figlio al core
Tornan felicità.*Tutti* Fra lieti evviva e cantici
Di questo dì l'onore,
Ridoni ad ogni core
Calma e felicità.

FINE.

